

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT)

Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesicivita castellana.it

LAZIO Sette Avenire

LA PAGINA

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it

Grazie per la collaborazione

Custode di parole di vita

Cade mercoledì prossimo la ricorrenza del quattordicesimo anniversario dell'Ordinazione episcopale di Romano Rossi, vescovo di Civita Castellana

DI GIANCARLO PALAZZI

Mercoledì prossimo, 12 gennaio, è la ricorrenza del quattordicesimo anniversario di Ordinazione episcopale del vescovo Romano Rossi. Era la festa del Battesimo di Gesù, quando in San Giovanni in Laterano a Roma, il cardinale Camillo Ruini, assistito da monsignor Divo Zadi (suo predecessore) e da monsignor Giuseppe Mani, ha celebrato il rito dell'Ordinazione su don Romano, il nuovo pastore della Chiesa di Civita Castellana, fino ad allora parroco della Madonna di Coromoto a Roma. E nelle mani del cardinal Ruini, don Romano depone le sue promesse, e dalle mani del Signore riceve il dono e il ministero dell'episcopato. L'ingresso in diocesi è avvenuto il 16 febbraio 2008. In quella felice ricorrenza, della celebrazione del 12 gennaio in Cattedrale, che ha coinvolto tutta la Chiesa diocesana, sono stati espressi i sentimenti di gratitudine a Dio e la gioia per la presenza del vescovo a guida della Chiesa locale di Civita Castellana, segno di Cristo buon Pastore e garante della comunione ecclesiale, autentico pastore nel servire. Da allora si è distinto per una instancabile attività di catechesi e tra i primi impegni del vescovo, la formazione dei futuri presbiteri, nonché la comunione con tutto il presbitero nell'accogliersi, nello stare insieme, vivere insieme, confrontarsi insieme, curando la loro formazione spirituale e culturale. Non si è mai dimenticato dei giovani, e dei problemi dell'iniziazione cristiana. Tante le riunioni alle



I consecranti: il cardinale Camillo Ruini, i vescovi Divo Zadi (suo predecessore) e Giuseppe Mani

quali è intervenuto, i discorsi pronunciati, le iniziative di vario tipo a cui ha dato appoggio. Un pastore innamorato del suo gregge, che ogni giorno ha cercato di dare il meglio di sé, spendendo ogni energia e momento di vita. Solo il Signore lo può conoscere e dargli la giusta ricompensa. In questi quattordici anni con le sue lettere pastorali ha rivolto ai fedeli parole d'amore, parole di vita per superare ostacoli,

Un pastore fedele, attento al servizio, stimato in diocesi da clero e credenti

sofferenze e debolezze, esortandoli a come affrontare i problemi di ogni giorno, ogni aversità, come custode della fede, del servizio, della carità

nella Chiesa. Facendo memoria del quattordicesimo anniversario dell'Ordinazione episcopale del vescovo Rossi la diocesi vuole con lui ringraziare il Signore per averlo donato come pastore a servizio della Chiesa di Civita Castellana, perché il Signore che lo ha scelto in mezzo ai fratelli come pastore del suo popolo e con l'unzione dello Spirito Santo lo ha inviato come ministro del Vangelo, lo riempia dei suoi

doni e lo renda sempre più immagine di Gesù buon Pastore alla guida della sua santa Chiesa di Civita Castellana, perché nel fedele ascolto dello Spirito Santo sappia fare proprie la angosce e le speranze del mondo e del gregge affidato alla sua cura pastorale, uomini da amare, da servire e da salvare. La sua opera costante e instancabile di apostolato, il suo sorriso e la sua giusta fermezza, la ricchezza della sua umanità e fragilità avvertita nell'ultimo saluto di tanti giovani e preti, scuotono le nostre coscienze e ci fanno riflettere sui veri valori a cui dobbiamo fare riferimento come fedeli cattolici. In questo tempo di guida alla diocesi di Civita Castellana, si è fatto apprezzare dal clero e da tutti i fedeli, per la sua cordialità nei rapporti umani, della sua passione per i libri, per la preparazione biblica, culturale e spirituale, per la fiducia e i tanti segni di amore espressi nel tempo. Tutta la diocesi continua a ringraziare il Signore per il dono del vescovo Romano, affinché il Signore lo conservi in salute, che va oltre la nostra vicinanza, e continui a sostenerlo nel compimento del suo ministero come segno di unità e di servizio del «buon pastore», al quale si esprimono sentimenti di affetto e gli auguri più sinceri di ogni bene ancora per tanti anni, stretti intorno a Lui, si vuole gustare la gioia di essere un cuor solo e un'anima sola, una presenza che è passione e tenerezza. Il Signore continui a essere la sua forza, lo Spirito Santo la sua luce, il popolo santo di Dio affidatogli conceda doni e frutti di consolazioni alla sua persona.

GIOVANI IN CAMMINO



Siete i protagonisti attesi sia nell'oggi sia nel domani

Il vescovo Romano Rossi ha scritto una lettera ai giovani della diocesi che hanno visto annullata l'imminente uscita in Campania a causa dell'impegnata dei contagi.

DI ROMANO ROSSI*

Cari ragazze e cari ragazzi. Poiché è toccato a me premere il pulsante che annulla l'uscita a Napoli e in Campania, sento il bisogno di spiegarvi il perché. Non accenno al motivo per cui il viaggio è stato annullato. Siete troppo intelligenti e informati per non intuire i pericoli ai quali stavamo andando incontro con l'esplosione esponenziale dei numeri della pandemia. Sento invece il dovere di sottolineare il perché di questa iniziativa. Se l'aveste vissuta, non ce ne sarebbe stato bisogno perché lo avreste scoperto da soli. Il bello dell'avventura infatti è che bisogna esserci per poterla veramente apprezzare.

Non siamo più ai tempi dei vostri genitori e dei vostri nonni, quando nel paese era solo il prete che portava a spasso ragazzi. Oggi a spasso ci andate da soli o con le vostre famiglie. In realtà... l'obiettivo a cui puntavamo era creare un clima di curiosità e di interesse, il piacere di fare nuove conoscenze, il coraggio di mettersi in gioco.

È stato un atto di grande fiducia accettare l'invito che vi è stato rivolto e di questa fiducia il vescovo vi ringrazia, perché lo scopo della Chiesa è proprio quello di accendere in tutti la gioia di vivere e la fiducia in se stessi. Non attribuisco a una passeggiata di tre giorni la funzione di cambiare la vita a qualcuno. La vita si vive e si cambia nel quotidiano, cioè nel nostro ambiente di appartenenza. Non mancheranno, ve lo prometto, altre iniziative, ma non lasciamo cadere l'entusiasmo che si è acceso in questi giorni. Abbiamo assistito a un crescendo inatteso di iscrizioni. Parrocchie nuove si sono affacciate e i numeri di tanti gruppi arrivavano tranquillamente in doppia cifra. Sentitevi protagonisti di una vita di una Chiesa che non si accontenta di stare nella periferia degli interessi della gente. Non siete per niente ai margini della nostra società, ma siete attesi per diventare protagonisti preziosi e insostituibili del vostro oggi e del vostro domani.

L'uomo è stato creato da Dio per vivere felice e ringraziare ogni giorno di essere venuto al mondo. La Chiesa è al servizio di questo sogno. Siamo i custodi del fuoco e della gioia. Non interrompete, vi prego, il legame, per quanto esile, che si può essere creato in questi giorni. Non siamo né ricchi né potenti, ma tutto quello che abbiamo è per voi. Non vi chiediamo niente. Speriamo solo che vi fidiate delle nostre proposte e delle nostre persone. Buon Anno a tutti e arriverci.

*vescovo

In comunione dal primo giorno

“Voi Lo amate, pur senza averlo visto”. Con questa espressione presa dalla prima Lettera di san Pietro (1,8) il neoelito vescovo di Civita Castellana iniziò il proprio cammino in diocesi quattordici anni fa. Riferito alla citazione disse: «Mi è tornata spesso in mente, con il pronome al plurale e il verbo al singolare, da quando sono stato eletto vescovo. Essa descrive molto bene lo stato d'animo con cui vi penso e mi relazio a voi, nell'attesa di incontrarvi di persona. Farò di tutto per potervi dimostrare questo amore con il dono di tutta la mia vita». E dopo quattordici anni in diocesi la sua suona come una promessa mantenuta. Proseguo il saluto del vescovo: «Il Signore mi ha chiamato a far parte della vostra famiglia ecclesiale, antica per tradizione millena-



Il vescovo Romano Rossi

ria e feconda di tante giovanili energie. Mi avvicino in punta di piedi alla vita della diocesi, guidata con sapienza e amore per tanti anni dal caro e venerando monsignor Divo Zadi, che sono felice rimanga ancora in mezzo a noi. Sono certo di trovare una Chiesa dinamica e fedele, tutta

protesa verso il suo Signore». Rossi conclude poi il suo discorso con un invito: «Attendo con gioia di poter scoprire quanto lo Spirito di Gesù sta operando in mezzo a voi, per proseguire l'ascolto delle Sue indicazioni e il comune cammino sulle strade del Regno di Dio. Mi affido fin da ora alla vostra preghiera e alla vostra misericordia. Spero di potervi vedere e salutare numerosi il giorno dell'Ordinazione episcopale, alla quale siete tutti affettuosamente invitati, che avrà luogo nella patriarcale basilica Lateranense in Roma. Ci incontreremo per incominciare insieme la nostra vita diocesana sabato 16 febbraio quando farò l'ingresso ufficiale in mezzo a voi. Teniamoci uniti fin da ora in Gesù e Maria».

* vescovo di Civita Castellana

IL BENVENUTO

Quando Zadi passò il testimone

Nel 2008, al momento dell'inserimento di Rossi, il suo predecessore Divo Zadi ebbe per lui parole di amicizia e incoraggiamento. «Rivolgo con simpatia il saluto di benvenuto al nuovo vescovo di Civita Castellana, Romano Rossi, toscano come me, uomo di grande spessore umano e di profonda fede». Rivolto alle diocesi disse: «Sono certo che sarà davvero il "benedetto che viene nel nome del Signore". Chiedo a tutti di fargli spazio nei cuori e di accoglierlo con gioia. Non potrà, certamente, dimenticare i diciotto anni e passa che ho vissuto con voi, esperienza unica ed esaltante che mi accompagnerà nel ricordo che avrò sempre nel cuore. Per tutti avrò ogni giorno un pensiero all'altare, in segno di riconoscenza, principalmente per i sacerdoti». L'allora vescovo Zadi salutò poi la sua diocesi con parole di profonda consapevolezza: «Dobbiamo essere consapevoli che tutti passiamo, ma Cristo rimane, e sia davvero insegnamento unico ciò che il Maestro dice: "quando avete fatto tutto quello che dovete fare consideratevi servi inutili" (cf. Lc 17,10). Affido alla Beata Vergine "ad rupes" il ministero del nuovo Vescovo e, umilmente, chiedo alla Madonna che, dal suo Santuario, continui a proteggermi».

Oltre le false immagini di Dio

Lunedì 3 gennaio, nel salone dell'Episcopio, si è svolto un incontro di formazione, tenuto dal vescovo Romano Rossi, di fronte ad una trentina di persone. Avrebbe dovuto essere presente Genovese, docente della Pontificia Università Gregoriana, per parlare del tema: «Se vuoi comprendere il futuro impari ad ascoltare la grande tradizione della Chiesa». Al suo posto ha preso la parola il vescovo Rossi che, seguendo una pubblicazione già fatta oggetto di discussione in altri incontri, si è soffermato ad illustrare le tante false immagini che la gente si è fatta e si fa di Dio: un dio tappabuchi, un dio lontano che esercita il potere sugli uomini, un dio giudice severo che giudicherà ciascuno di noi. Liberarci di queste false immagini è il primo passo di ogni evangelizzazione. A cominciare dai pastori stessi che, al di là delle parole annunciate, possono far intravedere una immagine deformata di Dio, dalla quale è assolutamente necessario prendere le distanze.



Orte, la chiesa della Trinità a Natale

I tre personaggi del presepe sono simboli del dialogo tra fede, ragione e scienza, una tematica adatta alla ripresa dei lavori nelle parrocchie dopo le festività

I magi, segni del cammino sinodale

DI STEFANO STEFANINI

Come suggerito da papa Francesco nella sua lettera apostolica "Admirabile Signum" promulgata nel 2019 a Greccio, anche nella solennità dell'Epifania, della manifestazione, il presepe ha «suscitato tanto stupore e ci ha commosso» perché «manifesta la tenerezza di Dio» che «si abbassa alla nostra piccolezza», si fa povero, invitandoci a seguirlo sulla via dell'umiltà per «incontrarlo e servirlo con misericordia nei fratelli e nelle sorelle più bisognosi, materialmente o spiritualmente». Nella festa dell'Epifania, si collocano nel presepe le tre statue dei Re Magi che «insegnano che si può partire da molto lontano per raggiungere Cristo» perché Dio vuole la felicità di ogni uomo e di ogni donna. La lettera del Papa passa in rassegna i

vari segni del presepe. Innanzitutto il cielo stellato, nel buio e nel silenzio della notte: è la notte che a volte circonda la nostra vita. «Ebbene, anche in quei momenti - scrive il Papa - Dio non ci lascia soli, ma si fa presente e porta luce dove c'è il buio e rischiara quanti attraversano le tenebre della sofferenza», come la cometa ha ispirato i Magi nel loro viaggio. Nei Magi sta il significato del dialogo tra fede, ragione e scienza: in questi anni travagliati dobbiamo trovare le motivazioni per uscire migliorati dalla pandemia e promuovere un nuovo rinascimento di sostenibilità ambientale, in una «ecologia integrale», di fede, di valori e di tutela della natura. Nei Magi possiamo identificare il dialogo proficuo tra la scienza, il pensiero umano e la fede. L'astro, la cometa che guida i sapienti, con i rischi di Eroe e

dei potenti di allora e di oggi sono le "discipline scientifiche" che avvicinano l'uomo e la donna contemporanei che ricercano e studiano la natura, al loro Creatore e, nel contempo fanno avvertire quanto la pace e la concordia tra i popoli sia connessa con l'autentico progredire della scienza in dialogo con la fede e l'impegno politico ad ogni livello, come testimoniano, tra l'altro, dal nostro astronauta Luca Parmitano, che guardando la terra nelle sue esplorazioni dello spazio ha affermato che «la speranza è avere sempre qualcosa da raggiungere». Dalle festività natalizie si passa al lavoro che aspetta le parrocchie e la diocesi nella preparazione del Sinodo sino all'aprile prossimo, sul tema «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione». Il cammino comunitario è già intrapreso.